Lunedì 26 Ottobre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 255.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 21
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'Avvocato LUIGI CARLO SCHIAVI e l'Articolo 393 del Codice Penale

LETTERA.

Caro Avvocato.

Ho letto con molto piacere il tuo assennatissimo e dotto scritto, edito sulla *Perseveranza* del 22 ottobre, cui diedero occasione certe idee, pur assennate, dell'autorevole Giornale milanese a proposito del *famoso articolo 393 del Codice Penale*.

Godo che Tu, illustrazione del nostro Foro come direbbe Sbarbaro, abbi impreso a discutere sull'argomento, quantunque considerando soltanto uno degli elementi del reato di *diffamazione ed ingiuria* a mezzo della Stampa, e lasciando su altri punti insoluto il problema.

Però, facendo tesoro delle tue argomentazioni, e immaginando che se le hai affidate alla *Perseveranza*, avevi di mira che fossero conosciute dalla gente seria, tra cui i Giudici de' nostri Tribunali, mi permetto di trascrivere un tuo periodo. Riguardo al *dolo,* come elemento della *diffamazione ed ingiuria*, Tu esplicitamente affermasti: «La ricerca del *dolo* è sostanziale nel delitto di diffamazione, anche secondo il Codice vigente, ritenuto che per *dolo* si deve intendere l'animo di violare la Legge, non già lo scopo ultimo che il colpevole si propone». E piacemi offerire agli eccellentissimi Giudici del Tribunale di Udine, nonchè a qualche pur eccellentissimo Rappresentante del Pubblico Ministero, siffatta tua affermazione, dacchè se di essa avran forse tenuto conto in processi contro vulgari malfattori (e giustamente), in altri procedimenti rituali per *pettegolezzi di Stampa* davvero che non usarono apprezzarla con rettitudine, quando era proprio il caso di scemare l'imputabilità degli accusati.

Ma, quanto a me, il tuo scritto sulla *Perseveranza* mi giova per deplorare ancor una volta il disagio, in cui oggi, di fronte all'articolo 393, trovasi il Giornalismo in Italia, il Giornalismo cui Tu chiami *istituzione civile e politica.*

Nel nostro Friuli non avverrà forse mai che i Giornali sieno colpiti di sequestri e processi per gravi offese allo Stato ed alla Legge; ma, dopo cotanti esempj di querelanti e di condanne altrove, anche tra noi sentesi che ormai ci manca qualche cosa nell'uso onesto dello scrivere in rapporto con la vita pubblica della Provincia.

Direttore e Collaboratori d'un Giornale sanno quello che scrivono, per la quotidiana abitudine dello scrivere e per l'obbligo ben compreso di moderazione e cortesia pur nelle censure. Quindi, da parte loro, non c'è a temere. Ma diversa è la cosa, quando Corrispondenti, od anche estranei al Giornale, trasmettono notizie e giudizi su qualche fatto della Cronaca provinciale. Sta a vedere che prima di pubblicare quattro righe si dovrà istituire minuzioso processo, scrivendo, telegrafando, confrontando per dedurne il grado di verità! In questo caso, l'impaccio diverrebbe così insopportabile che volontieri manderebbesi al diavolo anche la professione di Pubblicista. Poichè se non può accadere che un Giornale, pubblicato da galantuomini, accolga diffamazioni marchiane od ingiurie grossolane, il cui linguaggio è tanto cognito da non aver bisogno del Codice per capirlo, v'hanno cento piccole astuzie della malignità che sfuggono anche ai più cauti ed esperti. Almeno, dunque, che i Magistrati per questi casi escludessero la complicità diffamatoria, mancando nel caso l'elemento del *dolo* che Tu ritieni necessario per costituire il reato!

Poi i Magistrati dovrebbero riflettere, amenochè la libertà della Stampa non sia in Italia doventata una favola, come il Giornalista ha obbligo di parlare per il pubblico bene; quindi non può sempre licenziare bruscamente chi, nello stesso intento, vuol fare conoscere abusi di funzionarii ovvero certe magagne di coloro, cui la fiducia de' cittadini affidava incarichi ed uffizj. Quindi se le censure giornalistiche, in ordine alla vita pubblica, sono veritiere, pessimo vezzo sarebbe quello del *querelarsi;* e se anche fossero esagerate o colorite troppo, dovrebbero bastare scuse o dichiarazioni, come all'offeso ne dà diritto la Legge sulla Stampa, senzachè s'abbia per bazzecole ad incomodare i Giudici. Anche prima, ma più dopo il nuovo Codice, a questo riguardo si ostentò da taluni il pudore della *sensitiva*, a sfogo di cattivo animo contro avversarii politici od amministrativi, contro chi, al postutto, non doveva supporre *inviolabili* cittadini, che per gli uffici devono invece ritenersi responsabili verso la pubblica opinione.

Tu nel tuo pregievole scritto indicasti casi parecchi che oggi imbarazzano il Giornalismo italiano, ed invocasti un provvedimento, conchiudendo: «Chi trovasse una formola atta a soddisfare armonicamente tutti i legittimi interessi che hanno voce nella controversia, renderebbe certo un grande servizio alla causa della libertà; la quale è minacciata non tanto dai giornali che, o per animo perverso o per leggerezza deplorevole si fanno strumento di diffamazione, quando anche dai giudizi che pretendono mettere il bavaglio alla Stampa periodica, massima fra le garanzie sociali del nostro tempo».

Parole d'oro queste, caro Avvocato, e mi compiaccio tanto e tanto di aver letto jeri sulla *Perseveranza* una lettera del dottor Benedetto Bertarelli che dice: «L'avv. Schiavi di Udine ha posto, secondo me, esattamente il problema», e poi soggiunge una serie di *distinguo* che stabiliscono parecchie categorie di diffamazione in riguardo all'elemento del *dolo*, per le quali alla Stampa dei galantuomini verrebbe un sollievo ed una salvaguardia contro l'esorbitanze giudiziarie cui diede origine l'articolo 393

Ma la mia lettera si è allungata di troppo; quindi faccio punto. Però io, che applaudo alle tue giuste osservazioni sul grave argomento, sono ostinato nello sperare poco o niente riguardo sollecito provvedimento legislativo. Quindi, a lenire la *situazione difficile del Giornalismo,* voglio cercar altri mezzi; quello di offerire esempj nostrali di *processi per diffamazione terminati male*, e quello di augurare a taluni Avvocati maggior coscienza della dignità professionale.

Tuo affez.
C. Giussani.

L'epistolario episcopale francese.

IL VESCOVO PROCESSATO.

Si fa un po' grossa la questione dei vescovi francesi, che non vogliono aderire alla circolare del signor Fallières, ministro di grazia e giustizia, nella quale li consigliava a sospendere i pellegrinaggi a Roma. Il governo in Francia, per le leggi del Concordato, ha giurisdizione civile sui vescovi, che sono suoi stipendiati.

Già diversi vescovi hanno protestato, e quello di Aix — sarà tradotto in giudizio.

Noi già demmo sommariamente la lettera del Papa al signor Harmel, capo dei pellegrinaggi, lettera che in qualche modo autorizza queste resistenze. Tuttavia, visto che la questione si accende, conviene ridarla.

Il Papa comincia dal lodare l'impresa, poi soggiunge:

«Ma tanto più amaro è stato il dolore che abbiamo sentito al vederli fatti segno (i pellegrini), senza vera provocazione dal canto loro, agli attacchi, agli oltraggi e ad ogni specie di molestia per opera di una plebaglia sfrenata, scatenata contro essi.

«Questi fatti, che non si potrebbero deplorare abbastanza, non scemano per nulla la gloria e la stima che vi siete acquistato presso tutti i buoni cattolici. Pienamente convinto dell'energia e della costanza della vostra buona volontà, non dubitiamo affatto che, quando siano stati rimossi gli ostacoli suscitativi, non continuiate anche con maggior zelo la vostra impresa.

«Intanto siamo lieti di esprimere la nostra riconoscenza a voi e a tutti i pellegrini, tanto a coloro che poterono recarsi a Roma, quanto a coloro che ne vennero impediti da una violenza e da un odio del pari iniqui. Dal fondo del cuore, accordiamo a voi, ad essi e alle loro famiglie la nostra affettuosa benedizione apostolica.»

Ecco qui ora la lettera del vescovo di Nevers al ministro Fallières:

Signor ministro,

Poichè voi avete creduto dover scrivere ai vescovi di Francia in occasione delle manifestazioni antireligiose e antifrancesi di cui Roma è stata testè teatro, mi permetterete di dirvi tutto il mio pensiero a questo proposito.

Queste odiose manifestazioni non furono affatto provocate, ormai è cosa sicura. Ma quand'anche fosse realmente avvenuto l'incidente che si pretese avesse loro servito di pretesto, non basterebbe a spiegare le esplosioni di collera e di odio contro il pellegrinaggio degli operai francesi.

Conviene evidentemente cercare un'altra causa, e voi avete troppa cura dell'onore della Francia perchè il nostro patriottismo non soffra del colpo che le è stato portato in questa circostanza.

Non mi spiego d'altra parte come voi cerchiate di far ricadere le responsabilità di tali eccessi sui pellegrini, la cui condotta è stata irriprovevole, e che voi ne abbiate tratto occasione per rivolgere all'episcopato francese un invito che non è affatto motivato.

Perchè Roma, la città dei papi, centro del cattolicismo, è in questo momento travagliata dalla framassoneria socialista, che non minaccia solamente l'Italia, voi lo sapete bene, dovranno dunque i cattolici astenersi dal portare al sovrano Pontefice l'espressione della loro fede e delle loro simpatie?

Non si deve piuttosto concludere da quanto è avvenuto a Roma che la situazione fatta al capo della chiesa è intollerabile e che è dovere ed interesse di tutti i governi di concertarsi per mettervi un termine?

Accogliete, signor ministro ecc.

Eugenio.
Vescovo di Nevers.

—

Da ultimo, l'arcivescovo di Aix, quello contro cui già è annunciato il processo, ha scritto al ministro:

Aix, 8 ottobre 1891.

Signor Ministro,

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 4 corrente, colla quale invitate i vescovi ad astenersi *per ora* dai pellegrinaggi a Roma, detti degli *operai francesi.* Mi sono messo a capo del pellegrinaggio di Provenza, ed a questo titolo mi credo direttamente indicato. Ho seguito i miei 541 compagni di viaggio dappertutto, e non si può loro rimproverare la menoma parola, il menomo atto reprensibile; il contegno degli italiani, amo riconoscerlo, fu sempre corretto, rispettoso, premuroso; ma siamo partiti alla vigilia dello scoppio del complotto. Testimoni autorevolissimi potranno dichiarare lo stesso per tutti gli altri pellegrinaggi. In queste condizioni, signor ministro, non vedo perchè voi *c'invitiate* a non compromettere *in dimostrazioni che possono, dite voi, facilmente perdere il loro carattere religioso.*

Tali dimostrazioni mantennero sempre il loro carattere religioso e non lo perdettero mai per colpa dei pellegrini. Noi non abbiamo bisogno del vostro invito nè per il passato, nè per il presente: e nulla vi autorizza a farlo in avvenire; del resto conosciamo il nostro dovere. Il Comitato direttivo sospese i pellegrinaggi; quando si ristabiliranno, farò ciò che vorrò nell'interesse della diocesi. La vostra lettera era dunque inutile. L'incidente del Pantheon è un colpo macchinato contro la Francia col pretesto dei pellegrini: le scene selvaggie e le grida feroci contro i francesi nella maggior parte delle città italiane nella stessa ora ne sono una prova incontestata. Voi avreste qualche cosa di meglio da fare che affrettarvi a scriverci questa lettera, la quale diventa uno sgraziato e odioso controsenso.

Inoltre essa non è appoggiata su niente di serio. La sola ragione sta nel rispondere a queste due parole: «Viva il papa!» Ma è egli un delitto, da sollevare tutto un popolo, lo scrivere: «Viva il papa!» in una chiesa, nella quale il papa è a casa sua, accanto al sepolcro di un re, che Pio IX ha perdonato e che ha riconosciuto i suoi torti confessandosi prima di comparire davanti a Dio? Voi non sapete neppure se queste due parole sieno l'opera d'una mano francese o di una mano forestiera. Come rendere i pellegrini francesi responsali di un fatto personale ed insignificante, di cui non conoscete sicuramente l'autore? Dite, se volete, che è una storditaggine, e voi l'avrete giudicata con tutta severità. Il signor presidente della Repubblica e i suoi ministri si crederebbero oltraggiati se un visitatore scrivesse su d'un registro: «Viva il signor conte di Parigi?» Voi non vi badereste neppure, se non quando i frammassoni ne volessero fare un caso di guerra contro i cattolici, come in Italia.

Ah! se le parti fossero scambiate, quali proteste avreste già ricevuto e giustamente. Noi non possiamo credere che scuse e ringraziamenti siano stati fatti al governo italiano. Scuse!! Sono

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

FIOR DI PASSIONE

ROMANZO

(Versione libera D. Del Bianco)

Il sacerdote prese quella fotografia, e lungamente, il cuore trangosciato, confrontò quel pezzente sconosciuto col suo ritratto — quand'era ancor giovane.

Non dubitò più: aveva a se dinanzi il proprio figlio.

Viva emozione lo conturbò — una ineffabile angoscia, un martirio inesprimibile, cui si univa il rimorso di un delitto non espiato.

Comprendeva, indovinava, rivedeva la scena brutale della separazione.

Per salvar la sua vita, minacciata dall'amante oltraggiato, quella donna, quella ingannatrice e malvagia femmina, gli aveva gettato in faccia un'ultima menzogna. E la menzogna era riuscita. Ed un figlio, suo figlio, era cresciuto per diventare quel lurido vagabondo che aspirava il vizio e il delitto da tutti i pori.

E quel figlio or gli stava dinanzi, sozzo, cencioso, cinido...

— Volete far quattro passi meco, perchè possiamo spiegarci meglio? — domandò con voce rotta e dimessa.

L'altro diede in uno scoppio di risa.

— Ma pel cielo! Se venni qui solo per questo!?

Se ne andarono insieme, uno a fianco dell'altro, nel campo degli olivi.

Il sole era tramontato. Fresca soffiava la brezza crepuscolare, stendendo sopra i campi ed i prati, come un freddo manto. Il prete rabbrividiva. Alzando gli occhi, per un moto abituale, scorse dovunque intorno a lui, tremolanti sul fondo luminosamente azzurro del cielo, le piccole foglie grigiastre dell'albero sacro che, diciotto secoli or sono, ricoverò sotto la lieve sua ombra, il più gran dolore, l'unica debolezza del Cristo.

Una preghiera gli sgorgò dal cuore — una preghiera corta, disperata — detta con quella intima voce che non passa le labbra, ma pur tanto più viene ascoltata dal comun Padre: la preghiera comune a tutte le anime dolenti:

— Mio Dio, soccorretemi!

Poi, volgendosi verso il figlio:

— Allora, vostra madre è morta?

Nuovo dolore destossi in lui, pronunciando quelle parole: *Vostra madre è morta;* il suo cuore — questa strana parte del nostro essere che mai finisce di patire — s'agitò, si contrasse; crudele si ripercosse nelle più intime latèbre una eco di quelle torture ch'egli aveva sofferto; trasalì; rammentò il delirio di felicità goduta nella giovinezza, di cui più nulla restava che l'insanabile piaga dei ricordi angosciosi... Ell'era morta, colei che gli aveva dischiuso gli Elisi, per ripiombarlo poi nel cupo Averno.

Il giovanotto rispose:

— Sì, babbo curato; mia madre è morta.

— Da molto?

— Saranno circa tre anni.

Ancora un dubbio attraversò la mente dell'ecclesiastico.

— E perchè non siete venuto prima a trovarmi?

L'altro esitò.

— Nol potei... Ne ero impedito... Ma perdonatemi se interrompo queste confidenze. Ve le farò più tardi, con quante circostanze vorrete.. Ma ora, non ho che una cosa da dirvi: ed è che non mangio da jermattina.

Pietà vinse il vecchio sacerdote, che, tendendo al giovane ambo le mani, sclamò:

— Ah povera crestura!...

E il giovane lasciò che quelle mani protese l'afferrassero e stringessero le sue, molto più esili, brucianti per febbre.

Poi rispose con quel fare da bravaccio che mai non si scompagnava da lui:

— Per mia fe', comincio a credere che c'intenderemo perfettamente.

L'ecclesiastico lo prese a braccetto.

— Andiamo a pranzo — gli disse.

Egli pensava, in quell'instante, con piccola gioia confusa e bizzarra dell'istinto di paternità risvegliato in lui bruscamente, ai bei pesci da lui stesso pescati, i quali, insieme al pollastro, faeebbero star bene, per quel giorno, il miserabile suo figliuolo.

L'arlesiana, inquieta, borbottante, aspettava sulla porta.

— Margherita — le gridò l'abate, come fu presso alla casa — leva la tavola e portala in tinello, ma presto, molto presto... e mettici due coperti... ma presto, molto presto...

La serva restò sgomenta al pensiero che il suo padrone avrebbe pranzato con quel *diavolo cattivo;* e non si mosse.

Allora, il prete si diede lui stesso a sparecchiare e trasportare nell'unico salottino del pianterreno, accomodato a uso tinello.

Cinque minuti dopo, egli sedeva dirimpetto al vagabondo, nel tinello, davanti ad una zuppiera piena di minestra, donde saliva come una nube di vapore frapponentesi tra i loro volti...

III

Il vagabondo divorava la minestra, lui. Non era uomo da emozioni: la fame attutisce ogni sentimento.

Il curato, invece, non aveva più fame: bevette qualche cucchiaio di brodo, e stette immobile, guardando quell'insaziabile che di null'altro si preoccupava, se non di empirsi l'epa. — D'un tratto, il prete domandò:

— Come vi chiamate?

L'altro sorrise, beato di acquietare la propria voracità.

— Padre ignoto.... dicono al Municipio. Non ho altro casato che quel di mamma. Non l'avrai dimenticato, babbo caro. Per compenso, ho due nomi di battesimo, i quali, sia detto a quattr'occhi, non mi vanno assolutamente: Filippo Augusto.

Il sacerdote impallidì e domandò con repressa ira:

— Perchè vi han dato que'due nomi?

Il pezzente fe' spallucce.

— Lo puoi ben sapere. Dopo averti lasciato, mamma volle far credere all'altro ch'ero suo figlio: ed egli lo ha creduto finchè non giunsi all'età di quindici anni. Da quel momento data la mia grande rassomiglianza con te. Fu la mia disgrazia. Quella canaglia mi rinnegò... Mi avevano dunque battezzato per Filippo Augusto; e se avessi avuto la fortuna di non rassomigliare ad alcuno, e di essere precisamente il figlio di un terzo ladrone che non si fosse lasciato vedere, ecco che oggi mi chiamerei il visconte Filippo Augusto di Sauvergne, figlio tardivamente riconosciuto dal conte dello stesso nome, senatore!.. Quanto a me, io mi son dato un nome: Senza fortuna...

— Ma come avete conosciuto questi particolari?

— Vi furono delle spiegazioni davanti a me, per... bacco! e delle spiegazioni franche, senza reticenze... Ah sono ben queste che v'insegnano la vita!

(Continua)

dovuto a noi e noi non ne siamo debitori. Ringraziamenti!! Perchè? Certamente per qualche genere di offesa che fu dimenticata e per maggiori sventure che non furono evitate se non per l'animo buono e la calma cristiana dei pellegrini, obbligati di fuggire come rei ad ore indebite. Come furono ammirabili per prudenza e saviezza e quanto si resero forti rimpetto ai vostri vicini!

Noi dobbiamo pure congratularci coi nostri compatrioti di non rispondere colla menoma rappresaglia ai numerosi italiani, che guadagnano la loro vita vivendo in mezzo a noi... —

Il vescovo d'Aix conclude dicendo chè i fatti avvenuti sono umilianti pei francesi e che se la pace è qualche volta sul labbro del ministro, l'odio e la persecuzione sono sempre negli atti, perchè la frammassoneria, questa figlia primogenita di Satana, regge ed impera; mille volte volontariamente cieco chi non lo scorge. «Per me (così finisce la lettera) sono vivamente ferito nella mia dignità di francese, di cattolico, di vescovo.»

—

Roma, 25. Il Papa scrisse una lettera all'arcivescovo di Aix esortandolo a temperarsi quando sarà al cospetto dei giudici per non compromettere la sorte dei cattolici francesi rispetto al governo della repubblica.

Parigi, 25. L'arcivescovo di Aix ha ricevuto congratulazioni da uomini politici, da magistrati, da prelati.

L'ex-deputato Andrieux (che fu prefetto di polizia) gli ha scritto: «Luigi Andrieux, ex-deputato, rivolge a Monsignor arcivescovo d'Aix, suo emimente compatriota, l'espressione rispettosa della sua simpatia.»

Parigi, 25. — L'usciere notificò oggi all'arcivescovo di Aix la citazione per comparire il giorno 24 davanti alla prima Camera della Corte di Parigi.

Grande agitazione tra i monarchico-clericali in favore dell'arcivescovo d'Aix al quale arrivano lettere e complimenti da tutte le parti.

Jules Simon disapprova il processo, e il movimento contro il Concordato, essendo certo che anche se la Camera lo denunciasse, il Senato lo manterrebbe.

L'Alleanza latino russa chiuderà degnamente il secolo.

I dispacci da Monza — sull'intervista tra i fattori massimi della politica italiana e il Barone de Giers — sollevano i più svariati commenti anche in Russia.

Da parecchio si accorda all'Italia un'attenzione speciale, scrive un corrispondente: e se ne parla con termini punto ostili, attesochè fra la Russia e l'Italia non esistano ragioni di conflitto palesi, inveterate o imminenti. Si sa, non può piacere ai russi che il governo di Roma si sia alleato ai nemici ereditari del loro paese, gli austriaci e i tedeschi: non si considera però ancora l'Italia come nemico dichiarato.

Il corrispondente, riportandosi all'accoglienza brillante fatta al Giers ed al Vlangali a Monza, intervistò un eminente personaggio russo, domandandogli il suo oroscopo sui rapporti Italo-russi, a malgrado della triplice. Udì cose nuove e sorprendenti.

— Io non dispero — mi disse il personaggio — In Italia sono ancora uomini politici di tatto e sangue freddo, i quali comprenderanno, prima o poi, che il loro paese non ha nulla da temere dalla Russia. Indicatemi un solo motivo di conflitto fra la Russia e l'Italia.

— Il panslavismo — osservai io — cerca di assorbire terre italiane...

— Il panslavismo e l'irredentismo si tendono la mano — disse il mio personaggio. Entriamo nel campo pratico. La grande politica della Russia non mira a Trieste nè all'Istria. In confronto all'Asia e a Costantinopoli, spariscono per noi quelle due particelle della carta geografica europea. L'Asia ci è contestata dagli inglesi e Costantinopoli ci verrebbe contestata da tutte le potenze europee, compresa l'Italia. I nostri nemici diretti sono, in prima linea, gli inglesi, poi per ciò che riguarda il Bosforo, gli austriaci. Invece il nostro nemico ereditario è il tedesco. Non oserei nè potrei affermare che il popolo russo annoveri tra i suoi nemici l'Italia e gli italiani.

— E' una vostra squisita cortesia...

— No, è la verità. Sapete bene che la politica si riduce sempre agli interessi pratici. Orbene, visto che gli italiani non sono nostri nemici, io ritengo, come dogma, che i russi, non potendo conquistare Costantinopoli, ne faciliterebbero l'acquisto agl'italiani. Codesta preferenza — voi lo comprendete benissimo — tenderebbe ad allontanare dal Bosforo i nemici implacabili della Russia. Io vi parlo francamente.

— Ma la vostra preferenza spetterebbe, dopo Kronstadt e relative tenerezze, ai francesi...

— Forse, se i francesi potessero vantare sul Bosforo e sul Levante diritti storici, come gli italiani.

— Voi accennate — diss'io meravigliato — a diritti storici di data trappo antica.

— Di data antica e recente. Anzi tutto il Bosforo faceva parte integrale dell'antico impero romano. Poi, dopo varie vicende, Enrico Dandolo, fondò l'impero latino di Oriente. Ciò avveniva sul principio del XIII secolo. Durò poco, è vero, ma il fatto storico non si cancella. Nei secoli posteriori, i genovesi ebbero il monopolio commerciale e civile nel mar Nero, nel mare d'Azoff e sul Danubio. Fratelli latini — coloni romani — sono gli abitanti della Rumenia (Valacchia e Moldavia). La bandiera veneta sventolava su tutto l'Adriatico, su l'Arcipelago greco, la costa levantina, il Bosforo e via discorrendo. Ed oggidì, in tutto l'Oriente d'Europa, la lingua italiana si parla ovunque; è la lingua dei commerci, della civiltà, dell'intelligenza. Salonicco è una città italiana; la costa levantina è seminata d'italiani. Quando un italiano viaggia nell'Oriente europeo, gli sembra di trovarsi in casa propria. Ecco perchè io affermo che il dominio italiano su Costantinopoli sarebbe basato sul diritto storico e suffragato dalla contestata popolarità della lingua e della civiltà italiana in quei paraggi. Sventuratamente, gli italiani non ci pensano ancora, ed il governo di Roma commise in quest'ultimo decennio due errori — l'impresa di Massaua e l'adesione alla triplice — i quali distolsero completamente l'attenzione pubblica da obbiettivi più vantaggiosi, più pratici. Io prevedo che un'alleanza latino-russa chiuderà degnamente il secolo XIX.

Il monumento a Lamarmora a Torino.

Ieri, a Torino, venne inaugurato il monumento equestre ad Alfonso Lamarmora, sulla piazza Bodoni.

Morto nel 1878 il compianto generale, si pensò ad erigergli un monumento nella città di Torino e all'uopo venne iniziata una sottoscrizione, che per molteplici cause andò innanzi a stento, finchè si raccapezzarono sessantamila lire, somma insufficiente. Allora il conte Stanislao Grimaldi, scultore dilettante, già ufficiale di cavalleria, offrì gratuitamente l'opera sua pel monumento, e il nipote del generale, il marchese Tommaso Lamarmora, si obbligò a far fronte alle spese eccedenti la somma disponibile. Infatti, ha donato del suo 60,000 lire.

Il generale Ricotti, allora ministro della Guerra, oltre il regalo di alcuni cannoni, concesse che la fusione della statua si facesse nelle officine del Regio Arsenale.

Questa operazione fu diretta dal signor Emilio Sperati. Il disegno del piedestallo è dell'ing. Lorenzo Rivetti

Il monumento, nel complesso, è di bell'effetto, e corretto ne è il disegno. Di vivace espressione l'intera figura del Lamarmora. La statua rappresenta il generale a cavallo, in divisa del suo grado, con la sciabola sguainata in pugno.

Statua e basamento misurano metri 11,40 di altezza.

Nelle due facciate laterali del basamento si leggono, in carattere di bronzo dorato, le seguenti epigrafi del Chiaves.

Verso via Mazzini:

Alfonso Ferrero Della Marmora — propugnatore insigne dell'unità nazionale — riordinate le patrie milizie — risollevava nella Crimea le fortune d'Italia — continuando a capo del Governo — l'opera di Camillo Cavour.

Verso il teatro Balbo:

Torino decretava — il gennaio 1888 — interprete — della riconoscenza nazionale.

Adornano altresì il basamento quattro mensoloni sormontati da teste di leoni in bronzo e gli stemmi dei Ferrero Della Marmora e della città di Torino, pure in bronzo.

—

Torino, 25. Il Re ed il principe di Napoli giunsero iersera, ricevuti alla stazione dalla principessa Letizia, dal conte di Torino, dal ministro Pelloux, dal sottosegretario Cuttini e dalle autorità. Il Re si intrattenne lungamente nella sala d'aspetto conversando coi personaggi che l'attendevano.

All'uscita dalla stazione, fu ripetutamente acclamato da una folla immensa; così lungo il percorso fino al palazzo. Il Re e il principe dovettero affacciarsi al balcone del palazzo per ringraziare.

Oggi sotto dirottissima pioggia, presenti il Re, il principe di Napoli, il conte di Torino i principi Letizia e Tommaso, i ministri Ferraris e Pelloux i senatori, deputati, generali ed autorità e numerose associazioni militari, operaie e gran folla si è compiuta la cerimonia della inaugurazione.

All'arrivo del Re sul palco scoppiarono frenetiche ovazioni.

Allo scoprimento del monumento entusiastici applausi. Il Re col seguito ha fatto il giro del monumento esternando viva soddisfazione per l'opera dell'artista conte Grimaldi.

L'on. Chiaves nel suo discorso tratteggiò l'intera vita di Lamarmora. Concluse: Onore a lui, Sire, onore a lui, italiani, però che mai non avvenne che il Lamormora si arrestasse a misurare gli immensi pericoli, qualunque prova fosse chiesta al suo cuore, alla sua fede, nel nome del Re e della patria *(vivi prolungati applausi)*.

Il Sindaco ringraziò quanti concorsero a sciogliere il debito di gratitudine della nazione verso Lamarmora, specialmente i nipoti marchese Tomaso ed il conte Grimaldi, sopra tutti il Re che accogliendo il desiderio della sua città natale si compiacque di intervenire alla cerimonia. Termina gridando: viva l'Italia e il Re». *(Entusiastiche acclamazioni, e grida: viva l'Italia, viva il Re)*.

Le tariffe differenziali

non verranno, pur troppo, abolite.

Parigi, 25. Parecchi giornali pubblicano una nota secondo la quale, allo scadere dei trattati vigenti, si applicherebbe all Italia la tariffa generale, o si rinunzierebbe a percepire simultaneamente le tariffe differenziali.

Parigi, 25. Una nota officiosa annuncia che le nuove tariffe doganali non potranno promulgarsi prima della fine d'anno. Mancherà quindi il tempo di negoziare colle potenze estere. Perciò il Governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto per autorizzare e stabilire le relazioni commerciali all'estero durante il 1892. La nuova tariffa *minimum* si applicherebbe alle potenze i cui trattati scadono il 1 febbraio 1892, cioè Belgio, Olanda, Svizzera, Spagna, Portogallo, Svezia, Norvegia, purchè queste potenze accordino alla Francia la loro tariffa più ridotta. La tariffa *minimum* si accorderà altresì agli Stati godenti il regime della nazione più favorita, cioè Russia, Austria-Ungheria, Turchia, Grecia, Messico ed Inghilterra. Le altre potenze, cioè Rumania, Italia e Stati Uniti si sottoporranno alla tariffa *maximum*. La Francia chiederà alle potenze di far rivivere durante il 1892 le disposizioni dei trattati scaduti, relative alla navigazione ed alle marche di fabbrica, ecc.

Massacri di ebrei in Russia.

Notizie da Pietroburgo recano che nella città di Starodub, provincia di Tsernigoff, sono avvenuti degli eccessi sanguinosi contro gli ebrei.

Le autorità avendo permesso agli ebrei di aprire un bazar, la plebaglia furibonda, urlando, demolì, saccheggiò e incendiò tutti i negozi e le baracche del bazar ebreo e frantumò i vetri delle finestre nel quartiere abitato dagli israeliti.

La polizia non riuscì a sedare il tumulto. Due *pope* brandendo un crocifisso scongiurarono la folla inferocita a ritornare in calma, ma non furono ascoltati. Poco dopo la folla ubbriaca incendiò le case degli ebrei e impedì perfino ai pompieri di spegnere gli incendi. Gli ebrei fuggirono nei boschi. Solo dopo 24 ore arrivò un reggimento di cosacchi che riescì a stento a ristabilire l'ordine Cinquanta ebrei furono uccisi e più di 500 rimasero feriti: circa un migliaio di ebrei languono nella più squallida miseria.

Voci di matrimonio del Principe di Napoli.

Corre in qualche Circolo politico, ma merita conferma, una voce secondo la quale la *Garden-Party* che avrà luogo nel parco reale di Monza domani a sera sarebbe stata indetta per annunciare ufficialmente il prossimo matrimonio del Principe di Napoli con una figlia dello tsar.

Si aggiunge a tale voce che il cardinale Hohenlohe si sia recato in questi giorni a Monza e abbia accettato di interporsi presso il Papa pel cambiamento di religione della Principessa.

Si vuole ancora che una simpatia vivissima fra i due giovani Principi si sia accesa l'anno scorso, quando il Principe di Napoli si recò alla Corte di Russia, e che si sia rinsaldata nel recente incontro del nostro giovane Principe con la figlia dello tsar a Copenaghen.

Accogliamo anche noi con riserva questa notizia, la cui importanza sarebbe grandissima.

La scomparsa di un deputato.

Alessandria di Piemonte è vivamente impressionata pella scomparsa del deputato Bobbio, del quale manca qualsiasi notizia da vari giorni.

Da alcuni atti iniziati dall'autorità giudiziaria, si arguisce che una tale scomparsa possa collegarsi a dissesti finanziari.

Liberato dai briganti.

Caltanisetta, 25. Mercè le energiche e prudenti misure del prefetto Ovidi, i briganti liberarono stamane il marchese Grimaldi di Torrisena sequestrato da essi, senza che la famiglia avesse pagato la taglia.

Direttore di Banca suicida.

Faenza, 25. Stamane si suicidava gettandosi dalla finestra, Ignazio Galamini, direttore della locale Banca Popolare, uomo generalmente stimato e attivissimo.

Si ignorano le cause del suicidio.

Ferrara 25. Il Po continua ad aumentare. Il tempo è burrascoso. Si esercita dappertutto una grande vigilanza.

Cronaca Provinciale.

Deputato in visita.

Spilimbergo 25 ottobre.

Oggi ebbimo la visita dell'on. Deputato Gustavo Monti il quale si trattenne parecchie ore visitando l'ospitale, le scuole ed altri uffici pubblici, interessandosi delle condizioni del nostro Mandamento e di alcuni lavori reclamati dalla necessità.

Al tocco vi fu una refezione all'Albergo Trevisini ove intervenne la Giunta Municipale, il Deputato provinciale Concari, R. Pretore e Commissario, il signor Belgrado Sindaco di Sequals, il cavagliere Luigi Pognici, il Notajo Maupoll ed altre notabilità del paese.

Il signor Antonio Faelli, Sindaco d'Arba, inviò un telegramma scusandosi di non aver potuto intervenire.

Alle frutta il Deputato Provinciale avv. Concari diede il benvenuto all'on. Monti, il quale rispose con molta proprietà. Poscia la comitiva andò a visitare la stazione ferroviaria e il nuovo tracciato d'accesso alla stazione medesima accompagnando l'onorevole sino a Provesano.

Si vuol sperare che il Deputato Monti ci farà anche in seguito qualche gradita visita.

Per un gabinetto di lettura si scaldano le penne.

Lettera aperta al signor E.

Tricesimo, 24 ottobre.

I sensi ingannano ognuno, ma specialmente il signor E., al quale debbo fare la *raccomandazione* di sforzarsi di leggere quello che sta scritto, d'udire quello che si dice, di vedere quello che c'è: chè altrimenti se gli avverrà di sentire la notte il gracidar delle rane nello stagno poco discosto da casa sua, l'indomani egli assicurerà d'aver udito eseguire da una orchestra formata da spiriti immondi le Sedici battute ed un Coro degli *Ugonotti* di Meyerbeer; e se vedrà scritto sul muro di una casa *morte a G. Ottorogo*, si recherà tosto in camposanto a deporre una corona sul tumulo più recente.

Come ha fatto, caro signor... (la scusi, sa, se ho dimenticato il suo nome) a credere che io *raccomandi* la fondazione di una istituzione nuova, se ho avversato quella che oggi possiamo dire ancora in fasce? Tale *raccomandazione*, signor mio, non ho mai creduto opportuno di fare, se bene son riuscito ad afferrare l'eccezione di codesto vocabolo; certo che oggi avrei bisogno di *raccomandare* la calma alle persone le quali, come Lei che lo dimostra dallo spirito col quale ha confutato la mia *argomentazione*, si son tenute offese perchè io nella questione non sono stato del loro parere e ciò per non aver il mio cervello modellato sul loro.

Ho dunque offeso Lei perchè quando son venuto a parlare della coltura generale del mio paese, non ho fatto una eccezione in suo favore? Ma Ella sa benissimo che quando si trattano questioni generali si intendono sempre tra scurati i due estremi, non perchè si toccano, ma per la loro importanza che è diminuita dal numero limitato di casi che comprendono: e però nella presente questione i pochi *professionisti* che abitano in Tricesimo e le poche persone che vi vengono a passare l'autunno, non dovevano intendersi compresi.

Mi meraviglierei molto se quelle venti o venticinque persone che ho detto *fornite di modesta coltura* volessero che le designassi col nome di *persone di coltura profonda* (che io d'altronde non intendo punto di possedere) ed in caso contrario si tenessero da me offese.

Galileo voleva che si dicesse acqua all'acqua e vino al vino, quantunque ognuno sa per prova che anche in questo caso non è sempre possibile una retta e precisa distinzione. Ora sarebbe mio desiderio d'essere in questo suo seguace e dirla e scodellarla come è, od almeno come a me pare che sia.

S'è verificato un fatto singolare nel modo di interpretar l'articolo che il mio caro signore chiama uno *sfogo* di non so quanti e quali sentimenti e passioni. Vi si trovò una dimostrazione di pura stima verso le autorità del paese, un'altra d'odio e di disprezzo verso la mia prima patria, di accusa d'ignoranza d'inferiorità sua presso gli altri paesi, di impossibilità a trovare nelle singole famiglie i mezzi materiali per mantenere in vita la nuova società.

Giudizi tutti che non mi è mai caduto in mente di fare, giacchè non ho mai creduto di dover porre Tricesimo per istruzione e progresso al di sotto di altri paesi. Se domani si volesse istituire in un altro paese una società uguale alla nostra, non dubiterei di combatterla se mi paresse bene d'occuparmi degli interessi di codesto paese, mirando sempre a spogliarmi da quei sentimenti che impediscono un giudizio retto e severo. E se avessi creduto di far del male al mio paese avversando l'idea di costituire la nuova società, persuadetevi bene che non l'avrei mai fatto.

Ed ora sento il dovere di chieder scusa a tutti coloro che nel mio articolo avessi offeso, atteso che io non ho mirato che a manifestare la mia opinione disgraziatamente contraria a quella dei più; e con ciò termino la mia chiacchierata, la quale è in grado di ridurre sensibilmente lo spazio degli avvisi nella terza pagina del giornale.

G. Ottorogo.

Operai truffati.

Scrivono da Cordovado:

Si fa qui un gran parlare d'una appropriazione indebita della quale sarebbero rimasti vittime diciasette o diciotto di questi terrazzani ritornati ora dalla Rumania. Si dice che due incaricati di Bagnarola, sebbene abbiano avuto dal loro principale il denaro per pagare l'opera lavoratrice dei manuali da loro assoldati e condotti in Rumania, ciò non abbiano fatto, asserendo che hanno dovuto sottostare ad una forte multa per lavori male eseguiti. Il fatto è che l'arma dei R Carabinieri ha denunciato la cosa all'autorità giudiziaria che ora procede. Il danno si farebbe ascendere ad oltre L. 1000.

Sindaco designato.

S. Vito al Tagliamento, 24 ottobre.

La Giunta è fatta. Assessore anziano il Fadelli. Benemerito, intelligente, solerte amministratore, il sindaco naturale di questo nostro S. Vito: il Fadelli assolutamente è l'anima e la vita dell'amministrazione comunale nostra. Ce lo auguriamo fra breve di bel nuovo Sindaco.

I ladri all'opera.

Aviano, 24 ottobre.

E' una recrudescenza nei furti. Ne abbiamo avuto uno a danno di questo sig. conte Ferro e ne fu arrestato l'autore. Altro a danno di tal Barzan, ed anche di questo si conosce l'autore, ed un terzo a danno del Comune. Un'intera famiglia è sotto processo per questo furto qualificato.

Un baule che perde l'anima per istrada.

Da Prata di Pordenone, a mezzo di ferrovia grande velocità, fu spedito un baule ben chiuso contenente effetti di vestiario ed oggetti preziosi a Viterbo. Il baule è giunto a destinazione, ma non il contenuto, il quale è andato ad aumentare il numero dei furti che, da un pezzo in qua, giornalmente si verificano in ferrovia. Assolutamente le sparizioni sono all'ordine... Avviso a chi fa o deve fare spedizioni.

Un piccione che è causa della morte di un uomo.

L'altra sera, verso le 8, nel Convitto nazionale di Cividale avvenne un fatalissimo caso che costò la vita ad un uomo. L'inserviente di quell'Istituto, certo Giovanni Biasotti, d'anni 45, da Rivolto, accortosi della fuga di un piccione, si fissò in capo di trovarlo, e acceso un piccolo fanaletto si diè a ricercare il volatile lungo gli scogli del Natisone che fiancheggiano il parco del Collegio. Ma la fitta oscurità mal diradata dalla fioca luce del lumicino gli impedì di vedere un abisso, entro il quale precipitò. I compagni di servizio non vedendo ritornare il Biasotti si impensierirono, conoscendolo anche come non molto sveglio di mente, e dopo breve ricerca lo trassero dalla buca. Il disgraziato nella caduta erasi fratturata una gamba e rotte varie costole! Trasportato all'ospitale, fu prontamente curato, ma sopraggiunta comozione cerebrale il Biasotti morì poche ore dopo.

Oggi, alle ore 11.30 ant., dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, a 66 anni volava a Dio la soave anima di

Elisa Maseri - Tomada.

Il marito, i figli, la figlia, i fratelli, le nuore e nipoti, nel darne il tristissimo annunzio, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Mortegliano, 25 ottobre 1891.

Le funebri onoranze seguiranno nella Parrocchiale di Mortegliano, domani, alle ore 2 pom.

Luce elettrica a Gorizia.

La ditta Siemens & Halske di Vienna, è intenzionata di erigere a Gorizia uno stabilimento per fornire la città di luce elettrica.

A tal'uopo in settimana, arriverà a Gorizia un ingegnere per fare degli studi ed intavolare trattative con una ditta Goriziana che possiede della forza motrice sul fiume Isonzo, ed entrerebbe pure nella speculazione.

Per ora naturalmente la fornitura di luce sarebbe per i privati, uffici pubblici, caserme ecc. Non per illuminare le vie della città, esistendo un contratto coll'usina del gas, contratto in vigore e che va a terminare nel 1901.

Presso il Nobile Giovanni de Pilosio di Tricesimo sono vendibili diverse varietà piantine di fragole a frutto di enorme grossezza a L. 5.00 al cento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

— GIORNO 25 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	24 Ottobre Ore 7 ant.
Ter.	14	10.8	20 2	16.	21.	10.8	8.5	14.8
Bar.	750.	749.	748.	748.	—	—	—	747.
Dir.	S.O	S.O	S O	S O	—	—	—	S O

Tempo vario piovoso.

Minima nella notte 25 - 26. 10.5

Bollettino astronomico

26 Ottobre 1891

Sole
leva ore di Roma 6 31 5
Passa al meridiano 11. 40. 53
Tramonta » » 4 55
Fenomeni importanti:

Luna
leva ore — —
tramonta ore 2. 48 p.
età giorni 21
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine -12° 25° 53 ''

Gara campionato sociale di resistenza

del Veloce Club-Udine.

Come avevamo annunciato, sulla pista di Vat ebbe luogo jeri una *gara campionato* sociale di resistenza per bicicli e bicicletti. Il percorso era di chilometri venti, pari a cinquanta giri; il tempo massimo a percorrere i venti chilometri, cinquanta minuti primi.

La giornata di ieri si può dire che l'abbiamo avuta di regalo, fra una perturbazione atmosferica e l'altra: poichè l'ultima, che un telegramma dall'America annunciava sarebbe arrivata sull'Europa al cadere della settimana, impiegò circa una giornata nel viaggio tra le coste della Francia e il nostro Friuli, e ci regalò soltanto iernotte alcuni abbondanti acquazzoni ed altri ce ne promette per oggi.

Approfittando della tiepida e quasi serena giornata autunnale, molti cittadini convennero a Vat, per assistere all'interessante gara: e vedemmo anche talune vecchie conoscenze delle unioni velocipedistiche fiorenti nel Friuli Goriziano. Il maestro Egger neanche dirlo, si trovava al suo posto. Egli accorre sempre fra noi quando ci son feste del Veloce Club.

Per la gara s'inscrissero soli tre velocipedisti del Veloce Club Udine: De Paoli Alessandro, Benvenuti Renato e Morassi Giuseppe.

Il Morassi, però, dopo alcuni giri, si ritirò.

Giunse primo il De Paoli in minuti primi trentanove, sette secondi e tre quinti di secondo. Buon competitore il Benvenuti, che percorse i venti chilometri in minuti primi quaranta, secondi quarantacinque e un quinto di secondo.

Molti applausi al vincitore Sandrin De Paoli, cui fu dato il distintivo d'onore in argento e il titolo di campione di resistenza per l'anno 1891 - 92. Al Benvenuti, che arrivò una decina di minuti circa prima del tempo massimo fissato, fu data la medaglia d'argento. Il Benvenuti è di Trieste, ma figura inscritto nel Veloce Club nostro.

Echi di una tragedia.

Abbiamo avuto sott'occhio una lettera del Gandini Angelo, impiegato ferroviario, che doveva sposare la Guglielmina Petracchi, suicidatasi martedì della scorsa settimana.

In questa lettera, diretta a un parente, il Gandini si dice costretto ad uscire dal suo dolore per esercitare il legittimo dovere di dimostrare infondata l'accusa che avesse lasciata la povera Guglielmina per dissesti finanziari della sua famiglia. Fondava egli sulla bontà e sulla mitezza della giovane la felicità del suo avvenire: in tale bontà non poteva più aver fede «e la cosa era ben grave per me (soggiunse il Gandini) che non contavo che su quella».

Il Gandini attendeva alcune informazioni da Udine, per prendere una risoluzione definitiva sullo sposare o no la Guglielmina: e scrisse anche martedì, appena giunto a Firenze, a persona di di qui per avere queste informazioni; cosicchè la suicida, in un momento di forse non giustificata disperazione, precipitò la sua fine miseranda.

Fallimento.

Venne dichiarato il fallimento di *Del Negro Giacomo*, birraria «al Friuli», sentenza 19 corr. ad istanza d'un creditore.

Giudice avv. Fiorasi — curatore avv. Peruglio — 6 novembre prima adunanza — 30 giorni presentazione titoli — 27 novembre chiusura verifiche.

Questo del Del Negro è un fallimento di poca importanza. Lire 2000 circa di passivo; attivo, nullo. La ditta Provocante il fallimento è una ditta Milanese.

Notizia non vera

è quella mandata all'*Adriatico* di Venezia dal solito corrispondente udinese: cioè che, pel delitto di Salt, sia stato denunciato il cappellano don Luigi Mander.

Finora il Mander non fu nemmeno citato come testimonio.

DOPO QUATTRO ANNI DI LATITANZA

arrestato per mancato assassinio

Il venti del corr. mese i Reali Carabinieri arrestavano in San Daniele certo Menis Domenico Pio fu Giovanni, sotto l'imputazione di perpetrato furto.

Fu poscia trovato che contro il Menis era stato spiccato mandato di cattura ancora quattro anni fa circa, per mancato assassinio commesso il quattro ottobre 1887. Il Menis, camminando lungo il canale del Ledra col commesso daziario Giulio Pradelli, che recavasi a cambiare in spicciuoli un biglietto di stato; diede una spinta al Pradelli e lo buttò in Ledra, fuggendo, poscia e lasciando l'altro dibattersi nelle onde.

Per quattro anni, il Menis riuscì a mantenersi uccello di bosco.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Mercato della seta a Lione. Il Comitato consultivo italiano di Lione, nella sua ultima rassegna quindicinale, pubblica quanto segue:

«Sarebbe tempo sprecato a voler spiegare, con qualche argomento logico, l'attuale situazione di questo commercio. Quale ragionamento potrebbe infatti giustificare l'ostinato avvilimento dei prezzi, in presenza di un numero di transazioni piuttosto superiore che inferiore alla media ordinaria? Le lagnanze sono generali, non per la scarsezza degli affari, ma per la impossibilità di condurre i prezzi ad un livello più in rapporto al costo della materia ed all'importanza del consumo.

Eppure le cifre mostrano che le condizioni del commercio serico non furono peggiori di quanto lo furono in altre epoche, anche recenti.

Nello scorso sttembre gli stabilimenti di stagionatura europea hanno condizionato circa cento mila chilogrammi di sete più che nel mese corrispondente dell'anno passato. Questa maggior proporzione di consumo si è mantenuta durante tutta l'annata. Si ebbe quasi un milione di chilogrammi di più in nove mesi, in favore di quest'anno.

Queste cifre provano che c'è una corrente abbastanza sostenuta d'affari e che la seta venne impiegata in quantità per lo meno eguale a quella degli anni precedenti. Di più, la moda, disgustata del *teint-en-piéce*, sembra voler favorire le stoffe più ricche, come proverebbe la maggior quantità di trame domandata dal consumo.

Ma produttori e detentori sembrano invasi da un panico incomprensibile, ed anzichè cercare di difendersi, pare che ci trovino gusto a far capitombolare sempre più i prezzi. Come giudiziosamente osserva il *Moniteur des soies*, non c'è più che da sperare che un avvenimento impreveduto, o l'eccesso medesimo del male provochi una reazione, della quale tutti approfitteranno, perfino coloro che devono forse rimproverarsi di avere, con vendite allo scoperto, provocato questo triste stato di cose».

Notizie militari.

Il Bollettino militare reca che fu accordata medaglia di bronzo a Krom, sottotenente del 35 in aspettativa; Pianavia tenente colonnello nel 7 alpini fu nominato relatore; Vallo tenente nel 35, cessa di essere comandato al convitto di Salerno.

Morto in casa di pena.

Quel Domenico Pichetti, che nel maggio dell'anno decorso veniva condannato dalla nostra Corte d'Assise a dieci anni di reclusione per mancato assassinio nella persona dell'avv. dott. Federico Valentinis; moriva il 14 corr. nella casa di pena di Alessandria, per tubercolosi polmonare.

Gli alberi secolari del Friuli.

In appendice a quanto gentilmente ci narrava un nostro amico da Gorizia con cartolina stampata l'altro jeri nella *Patria*, il *Corriere* di là scrive:

«Dal canto nostro aggiungeremo che quei cipressi non solo sono i più vecchi alberi della provincia, ma anche i più alti. Vennero misurati ed a fior di terra hanno una periferia di 18 piedi. Vennero piantati al principio del secolo quattordicesimo dai conti della Torre. Il castello fu distrutto da un incendio nel 1720. Rimase solo illesa la bella facciata di stile veneto, ricca di pietre lavorate, con un magnifico balcone ed i torrioni.

«Molte altre piante venerabili per vecchiaja esistono nella nostra città; citeremo il rovere che dà nome a una delle nostre vie suburbane, un gelso di duecento anni in una Villa sulla strada del Ponte Isonzo, ecc. ecc.

Società Operaia.

L'Assemblea di jeri, come al solito, andò deserta. Non vi comparvero che una dozzina di soci — compresi direzione, consiglieri ecc.

Teatro Minerva.

Il signor Ernesto cav. Fournier attirò molto pubblico in queste due sere. I giuochi furono eseguiti con molta abilità, ma senza presentarci nulla di nuovo e d'interessante.

Domani, ultima rappresentazione, un saggio d'ipnotismo.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani brillante e nuovo spettacolo. Ultime recite.

Arresti.

Due ubbriacchi: Lango Andrea di anni 31, da Gorizia suddito austriaco; Stimaz Giustina fu Michele, prostituta.

Ringraziamento.

La desolata famiglia e parenti del compianto *Luigi Trani* ringraziano di cuore quanti si prestarono per onorare l'indimenticabile estinto e domanda venia delle omissioni incorse nella costernazione suprema.

Udine, 28 ottobre

PIETRO DE CARINA

Impartisce Lezioni di Pianoforte e di Teorica musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-razionale, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di Lingua e Letteratura tedesca, assume traduzioni di scritti ed anche di maggiori opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Recapito, Via Calzolai N. 8, presso al Duomo, o Caffè Nave ore 9 antim.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 18 al 24 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 14
» morti 1 » 1
Esposti 1 — » 1
Totale n. 9

Morti a domicilio.

Teresa Pasamonti De Sabbata fu Antonio d'anni 54 civile — Chiara d'Este fu Francesco d'anni 80 civile — Luigi Panon di Carlo di mesi 7 — Francesca Cacina-Passudetti fu Giuseppe d'anni 77 serva — Guglielmina Petracchi di Augusto d'anni 22 cucitrice — Filomena Sgatti fu Luigi d'anni 54 casalinga — Giovanni Francescatto di Giacomo di giorni 8 — Vittorio De Vit di Luigi di giorni 20 — Maria Danielis-Comuzzi fu Luigi d'anni 30 casalinga — Mario Periotti di Clemente di mesi 2 — Regina Petrei-Croattini fu Angelo d'anni 66 casalinga — Rosa Michieli Del Colle fu Giovanni, d'anni 73 casalinga — Irene Rizzi di Ermenegildo di mesi 2.

Morti all'Ospitale civile.

Giuseppina Pigani-di Pietro d'anni 9 contadina — Giuseppe De Rochi di Raimondo d'anni 7 e mesi 5 scolaro — Giovanni Marinutti fu Giacomo d'anni 64 oste — Angelo Zilli fu Francesco d'anni 66 agricoltore — Luigi Montico fu Gio. Batta d'anni 66 agente privato — Luigi Pignaton fu Paolo d'anni 52 stalliere.

Totale N. 19

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Battista Gendolo conciapelli con Virginia Franzolini casalinga — Apollinare Turba impiegato con Angela Cattaneo agiata — Pietro Pelesson cocchiere con Teresa Tavan contadina — Luigi Leone tenente nel 35 Regg. fant. con Anna Masciadri agiata — Luigi Del Fabbro agente di commerc o con Annita Mattioni civi e.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Chiussi facchino con Melania Tosa setajuola — Giacomo Jacob guardia daziaria con Maria D'Odorico serva — Giovanni Brisin merciaio con Samaritana D'Ambros casalinga — Antonio Luca calzolaio con Maria Fior contadina.

Provincia di Udine. Mandamento di S. Daniele.

Comune di S. Odorico.

Avviso di concorso.

La Giunta Municipale del Comune di S. Odorico avvisa che a tutto 30 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, con l'annuo stipendio di L. 1000, pagabili in rate mensili postecipate.

I concorrenti dovranno produrre, entro detto termine, le loro istanze a questo Ufficio Comunale, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Patente d'idoneità;
3. Certificato di moralità;
4. Fedine politiche-criminali;
5. Certificato di servizi prestati;
6. Ogni altro titolo dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendo che l'eletto entrerà in carica col 1 Gennaio 1892.

Dall'Ufficio Municipale di S. Odorico.

Flaibano, li 22 Ottobre 1891.

Il Sindaco f. f.
P. Rota.

La Giunta Municipale
A. Benedetti
T. Bevilacqua.

LOTTO

Estrazione del 24 Ottobre

Venezia	62	77	47	82	41
Bari	26	83	55	75	54
Firenze	80	38	73	84	13
Milano	76	59	87	17	5
Napoli	2	17	50	23	35
Palermo	25	52	72	64	11
Roma	71	36	77	35	52
Torino	24	30	66	2	74

Notizie telegrafiche.

Una fiera colluttazione presso Ravenna

Morti e feriti.

Ravenna, 25. Oggi alle 4 pomeridiane a Villa San Michele è avvenuta una grave rissa fra i soci di due Società, una socialista e l'altra operaia. Si sono sparati una cinquantina di colpi d'arma da fuoco e avvenne poi una colluttazione corpo a corpo a colpi di coltello.

Vi sono due morti e due feriti mortalmente, e sei altri piuttosto gravemente.

Due carabinieri, intervenuti per sedare la lotta e rimasti miracolosamente incolumi, hanno sequestrato una quantità d'armi.

Il movente della rissa sono vecchi rancori.

E' partito per Villa San Michele il tenente dei carabinieri con quindici uomini, il giudice istruttore e alcuni delegati di pubblica sicurezza per procedere ad una pronta inchiesta e per l'arresto dei colpevoli.

Albanesi ribelli.

Cettinje, 24. Dicesi che due bande d'albanesi, forti di oltre 400 uomini lasciarono i loro casolari dandosi alla macchia. La loro intenzione è di opporsi colla forza all'imminente effettuazione dell'ordinanza comandata dal Sultano di disarmare la popolazione tutta.

Propaganda russa.

Belgrado, 24. Un decreto del ministro dell'istruzione Nikolic, rende obbligatoria da ora innanzi in tutte le scuole del regno la lingua russa.

Gravissimo incidente fra gli Stati-Uniti ed il Chilì.

Washington, 25. — Il Ministero della marina dichiara che il comandante di Baltimora gli ha annunziato che i chileni, oltre ad avere ucciso un marinaio degli Stati-Uniti e feriti sei altri, imprigionarono 36 persone che dovettero poi rilasciare stante la mancanza di prove — L'affare è considerato gravissimo, nelle sfere ufficiali.

Il Governo chiamerà il suo rappresentante se il Chilì non darà una conveniente soddisfazione, e le relazioni diplomatiche si romperanno completamente.

Un intero villaggio incendiato.

Berna, 25. Quasi l'intero villaggio di Meringen, la stazione della ferrovia, e gli alberghi sono inceneriti. Gli impiegati della posta e del telegrafo furono obbligati a fuggire. L'ultimo dispaccio dice: «il fuoco invase i nostri uffici.»

L'incendio scoppiò per cause ignote, favorito dal vento detto Foehn.

Tutto il villaggio, eccetto la chiesa, l'albergo Sauvage e due o tre case, è abbruciato. Per la violenza dell'incendio non si è potuto salvar nulla. Il fuoco aveva cominciato ad attaccare la foresta, ma potè spegnersi. Molto bestiame è perito. Nessuna vittima umana. Circa un migliaio di persone sono senza tetto.

BORSA DI TRIESTE

del 24 corr.

Napoleoni 9.31.— a 9.32.— Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.70— a 11.72 — Lire turche — a — Londra 117.25 a 117.65 — Francia 46.40 a 46.60 Italia 45.45 a 45.65 Banconote italiane 45.55 a 45.65 — Banconote germaniche 57.65 a 57.75 — Rendita aust. in carta 91 35 a 91.55.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.90 a 104.10— — detta in carta 5 p. c. 100.85 a 101.05.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Grande assortimento.

CORONE MORTUARIE

da Lire 1.50 a Lire 25.00

Presso il negozio **M. S. Zarattini**
Via Paolo Canciani.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

D'affittarsi in Pradamano

una casa di civile abitazione con locali annessi e unita braida in bella e comoda posizione; provvista d'acqua — Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale.

DENTI

e dentiere applicate dal dentista
TOSO ODOARDO
Udine via Paolo Sarpi n. 8.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA DI

A. C. ROSSATI

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.

Piantine *Fragole* «Regina delle precoci» (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quelle di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quelle a frutto piccolo.

Prezzo per ogni 100 piante L. 8.50, per 1000 Lire 75.00.

Piantine *Fragole*, d'ogni mese (novità:) Belle de Meaux, Madame Berand, Triomphe di Hollande, la Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.

Prezzo per ogni 100 piante Lire 3.50 per 1000 Lire 25.00.

Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.

Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d'ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.

Recapiti allo stabilimento suburbio Pracchiuso e Casa De Toni in Giardino grande o presso la cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.

Il giardiniere
G. Croatto.

In Tarcento:

Da affittare, od anche da vendere, due Case, una grande ed una piccola, entrambe in centrica posizione; e l'una e l'altra servibili - volendo - per pubblico esercizio, rispettivamente, di Albergo o di Osteria.

Rivolgersi al proprietario Sig. **Armellini Luigi fu Girolamo.**

Presso la Cartoleria e Libreria Angelo Pischiutta, Pordenone, trovasi forte deposito Corone mortuarie in perle, porcellana, metallo ed in specialità di fiori artificiali, delle più riconosciutissime fabbriche nazionali ed estere, a prezzi convenientissimi.

AVVISO agli AGRICOLTORI

VENDITA CONCIME

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16o in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a Lire 0,60 al quintale.

Concime da caricarsi al deposito dell Impresa a Lire 0,70 al quintale.

Dirigersi al fornitore del Reggimento
A. C. ROSSATI
Casa de Toni in Giardino.

AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig.a **S. A. Allen — Melrose — Fior di Mazzo di Nozze — Ristoratore Grassi — Rossetters.**

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, **accordature, riparazioni.**

PRESSO LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — *Finezza e Buon Mercato*

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

EMOGLOBINA

Pillole L. 2.50 SOLUBILE Liquida L. 3
Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via Durini, 11-13 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

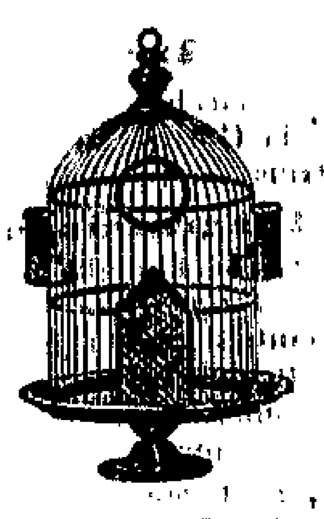
L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75*

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



Magazzino delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedetidble si belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Per l'esercizio di cave di pietra nei dintorni di Norimberga (Baviera) si cerca per *lavoro non interrotto un esperto capo squadra con circa 20 uomini.*

Scrivere a **Weber e Körner**, *Impresa — Costruzioni*, **NORIMBERGA.**

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluà ogni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere ai cavalli la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

RIMEMBRANZE.

(Dal taccuino d'illustre letterato).

« Sei sola, anima mia; leva la voce e prorompi in un lamento ». Così diceva Francesco Domenico Guerrazzi; così vo ripetendo io stesso, ogniqualvolta mi soffermo, pensoso e mesto, nel recinto sacro alla morte. Le piante vanno spogliandosi lentamente di loro foglie; i fiori avvizziscono: ultimi, gli autunnali e qualche rosa d'ogni stagione, che sfidano quasi le intemperie, e fioriranno fino al cader delle nevi. E voi, cari morti, pei quali ogni cuore gentile ha un rimpianto affettuoso; voi sarete privati d'ogni pietoso ornamento? nuda e brulla e fredda vi coprirà la terra?...

« On no. L'uomo non invano è dotato di mente inventiva. Egli troverà l'arte di render perenni i fiori... »

Questo scriveva un illustre letterato ma ora non lo scriverebbe più. La mente inventiva dell'uomo ha trovato e un coraggioso negoziante

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio

ha provveduto **tutto ciò che di meglio venne finora imaginato ed eseguito in fatto di**

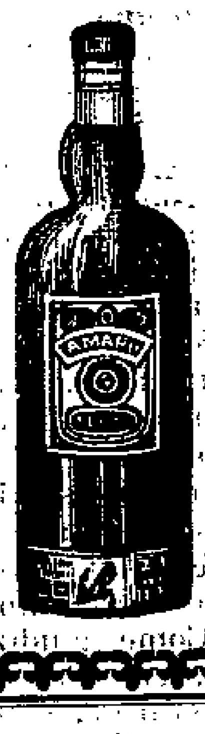
CORONE MORTUARIE

che alle intemperie resistono anni e anni sì da parer sempre fresche, con iscrizioni sotto già preparate, con dediche ecc. E perchè simili adornamenti delle tombe che rinserrano i resti preziosi dei nostri amati defunti riescano più eleganti, il Bertaccini vi offre **piedestalli in ghisa trasportabili per appendere corone lampade, fanali ecc.**

PREZZI CONVENIENTI.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.
Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 *Febbraio* 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.